LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Il nostro Stato

di Carlo Casalegno

I censori con occhi bendati

Non riusciamo a vedere nel sequestro di Porci con le ali *un attentato contro la libertà. Non grideremmo alla democrazia minacciata se un magistrato zelante ci proibisse di vedere* Histoire d'O, *o una delle varie* Emmanuelle *bianche o nere, e nemmeno se le forbici del censore si accanissero su qualche altra inquadratura di Bertolucci. Non abbiamo mai confuso Sade con Marx, né iscritto lo smercio incontrollato della pornografia tra i diritti costituzionali inalienabili, né pensato che la tolleranza verso i sex-shops sia una conquista insostituibile per una democrazia sociale avanzata. Le mutandine non sono una bandiera adatta per scriverci sopra la parola Rivoluzione, né uno stendardo da sventolare sulle barricate.*

Ma quando leggiamo che un'ordinanza della Procura di Roma impone il sequestro simultaneo «su tutto il territorio nazionale», perché osceni e contrari alla pubblica decenza, d'un romanzo goliardico e innocuo come Porci con le ali, *d'un manifesto cinematografico non più volgare di migliaia d'inserzioni pubblicitarie, d'un bollettino radicale rozzamente satirico ma certo non minaccioso per le istituzioni, ci chiediamo in quale mondo vivano certi magistrati della Repubblica, con quali criteri adoperino il grande e delicato potere affidato alle loro mani, o se addirittura non si ripromettano di accelerare ed aggravare la crisi della Giustizia per affrettarne la riforma.*

Questa sarebbe, almeno, una spiegazione consolante. Il metodo d'accrescere la sfiducia nella Giustizia per guarirne le malattie è indubbiamente rischioso, ma può trovare una giustificazione nella gravità della crisi e nel generale scetticismo sulla possibilità di solleciti miglioramenti: a mali estremi, estremi rimedi. Purtroppo, temiamo che i magistrati-censori, operanti da Trento a Reggio Calabria e da Roma a Palermo, non abbiano alcun proposito di riforma; e che scaglino i loro fulmini mossi da preoccupazioni moralistiche tanto sincere quanto mal motivate, senza rendersi conto né di combattere contro mulini a vento, né di recare un grave danno al prestigio ed all'efficienza del potere giudiziario.

In genere, scelgono male gli obiettivi della loro crociata, dimostrando scarsa lucidità di giudizio e cadendo nella confusione, tipica dell'educazione cattolica più arcaica, tra peccato sessuale e reato. Ci vorrebbero casti come seminaristi e innocenti come bambini; vorrebbero difenderci dalle tentazioni, e persino dalle conoscenze; pensano che gli atti impuri siano la peggiore offesa contro le leggi morali. Impegnati in un compito che può toccare ai sacerdoti, non ai funzionari dello Stato, colpiscono a caso, e a sproposito.

In un Paese non più contadino né patriarcale, adulto e spregiudicato, sommerso da un'incontrollabile alluvione pornografica, sequestrano qui un'Enciclopedia sessuale approvata da medici e preti, là un innocente manifesto; ieri un questionario scolastico accettato dalla maggioranza delle famiglie, oggi un romanzo già letto senza danno (e senza profitto) da decine di migliaia d'adolescenti, che da mesi è (purtroppo) in testa ai best-sellers. Soli fra tutti gli italiani, sono rimasti agli anni del processo alla Zanzara.

A questi custodi in toga della nostra morale sfugge che il ridicolo ferisce la Giustizia con colpi più gravi che le intemperanze dei «nappisti». Agenti e carabinieri sono spediti a sequestrare romanzi, bollettini ed enciclopedie, mentre falangi di rapinatori assaltano gioiellerie e banche. Procure in crisi, per eccesso di lavoro o per disfunzioni e scandali interni, come a Roma, perdono tempo in inutili attività censorie. Tribunali sovraccarichi di cause arretrate dibattono gravemente sui confini tra erotismo e pornografia, mentre le carceri sono gremite di detenuti in attesa di giudizio e fior di criminali tornano liberi al delitto per «decorrenza dei termini». Quante udienze ci vollero per assolvere un film come Le bambole, *oggi accettato dai cinema parrocchiali, ieri sospettato di oscenità?*

Assurda agli occhi dell'opinione pubblica, la crociata casuale e sconnessa dei censori dovrebbe preoccupare i giuristi perché rappresenta il fenomeno più aberrante di incertezza del diritto. In tutti i campi è tramontata l'unità della giurisprudenza; ma nella difesa della moralità collettiva la Giustizia si muove davvero come una dea bendata. Se Porci con le ali *merita il sequestro, per coerenza si dovrebbe togliere dalla circolazione un terzo dei romanzi; e se il manifesto di* Taxi driver *va coperto, si dovrebbero ripulire tutti i muri delle città italiane. Ma i censori applicano la decimazione invece della legge uguale per tutti.*

Una decisione che sottolinea le divergenze

Si terrà a porte chiuse il direttivo Cgil Cisl Uil

Giovedì la relazione sarà svolta da Lama, ma sui criteri essenziali si è già sviluppata la contestazione degli oppositori da sinistra e da destra

Roma, 7 dicembre.

Con sei voti a favore (Cisl), sei astenuti (Cgil, Vanni e Luciani della Uil) e cinque contrari (Uil e Boni della Cgil) la segreteria unitaria della Federazione ha approvato oggi la proposta di tenere «a porte chiuse» la sessione del comitato direttivo del 9 e 10 dicembre, convocata per valutare gli ultimi sviluppi del confronto governo-sindacati e decidere la strategia per le prossime settimane.

La spaccatura su un aspetto importante, ma non essenziale, come quello della partecipazione dei giornalisti alle riunioni del direttivo, offre una idea precisa sull'intensità dei contrasti che si vanno manifestando all'interno della federazione unitaria fra due schieramenti ben individuati: da una parte la Cisl, quasi tutta la Cgil, e la minoranza della Uil; dall'altra la maggioranza della Uil, dominata dalla componente socialista e dalla minoranza socialista della Cgil.

«*E' un errore politico*», precisa un comunicato diramato d'urgenza dalla segreteria della Uil, la decisione di chiudere alla stampa la seduta del direttivo. «*In un momento così delicato quale è quello attraversato dal Paese, la Uil* — aggiunge il comunicato — *fedele ai suoi ideali democratici, per la difesa più ampia del diritto di informazione*» ritiene che la sessione del direttivo si sarebbe dovuta tenere a porte aperte.

Il segretario confederale della Cisl, Marini ha reagito con durezza: «*La posizione di Benvenuto e della maggioranza della Uil è stupefacente. E' un atteggiamento da "boy scout" sindacale che, proprio in questo momento, sarebbe meglio evitare*».

La relazione sarà fatta al direttivo dal segretario generale della Cgil Lama, dopo quelle svolte nelle precedenti sessioni da Carniti e Benvenuto. Lama ne ha esposti stasera alla segreteria unitaria i criteri essenziali ed è stato violentemente contestato dai socialisti della Cgil e della Uil, da Carniti della Cisl, e anche dai repubblicani della Uil per preoccupazioni del tutto opposte (cioè da destra, invece che da sinistra). Il socialista Verzelli della Cgil ha detto: «*O la relazione viene intesa come un compromesso generale, o si presta a moltissimi attacchi da varie parti*». La maggioranza della Uil e Carniti hanno criticato l'esistenza di ampie disponibilità da parte di Lama sia per quanto riguarda la scala mobile, sia l'indennità di quiescenza.

Lama, in realtà, ha espresso una disponibilità di fondo maggiore rispetto a quella manifestata nelle precedenti relazioni di Carniti e di Benvenuto, ma è stato altrettanto fermo su molti punti considerati qualificanti dal sindacato. «*Il governo* — ha precisato — *deve offrire un quadro di certezze che consenta di conoscere le dimensioni complessive del prelievo, le modalità per il rastrellamento dei fondi e le finalizzazioni. E' tutto da chiarire, anche dopo il recente incontro a Palazzo Chigi*». Per la scala mobile, caduta l'eventualità di uno slittamento a sei mesi della trimestralità degli scatti, il direttivo dovrà confermare il «no» alla revisione del meccanismo, anche se verrà avanzata la proposta di discuterne gli effetti sulla quiescenza.

Giancarlo Fossi

Roma ancora senza rettore

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 dicembre.

Si è risolta in un nulla di fatto anche la nona votazione per l'elezione del rettore dell'Università di Roma, svoltasi oggi nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza. Nessuno dei tre candidati ufficiali ha raggiunto il «quorum» di 308 voti necessario per l'elezione.

Il prof. Ruberti ha avuto 289 voti, il prof. Fidanza 179, il prof. Cacciafesta, preside di Economia e Commercio, ha ottenuto 105 preferenze. Altri 11 voti sono andati dispersi; le schede bianche sono state 27, le nulle tre.

Al termine dello spoglio il decano dell'Università, Santoro Passarelli, ha detto che si tornerà a votare dopodomani.

Madrid: i socialisti spagnoli scelgono

(Segue dalla 1ª pagina)

freddezza nordica e del calore spagnolo, oggi molti ripensano a quella spiegazione sommaria e tentano altre ipotesi. Qualsiasi dimensione abbia il piccolo «incidente» di domenica, la realtà politica in cui agisce il psoe appare quella di una tradizione operaista — che è già nella fondazione del partito del tipografo Pablo Iglesias — e una concorrenza comunista a livello di militanti di base; condizioni più che sufficienti, entrambe, a consigliare la scelta di un «rifiuto socialdemocratico». Anche se sono verosimili i forti finanziamenti del partito di Brandt e del laborismo inglese, l'interesse politico di queste due forze è che il psoe sia in Spagna «il partito della sinistra», come Soares in Portogallo.

Lo scontro ideologico si è così trasferito sul concetto di «dittatura del proletariato», che la mozione della forte Federazione di Madrid aveva presentato «nel senso marxista del termine, e non leninista». Da quanto è scivolato tra le porte socchiuse del Melià, sembra che la mozione sia stata respinta: ma il giudizio finale spetta al Plenum dell'assemblea, e qui l'ala di sinistra esprime una forza più efficace e combattiva. Non è un problema puramente nominalistico: questo partito aspira a ricevere anche il voto d'una parte della classe media spagnola, il fantasma del terrore terminologico è stato per quarant'anni uno strumento di potere della dittatura franchista.

Sul problema dell'unità d'azione con il pce lo scontro è più sfumato: nessuno vuole il suicidio del partito, la solidarietà di classe può scegliere anche tattiche apparentemente divergenti, una ipotesi di elezioni politiche consiglierebbe comunque la partecipazione del psoe. Ma gli equilibri generali del Paese sono ancora instabili, è molto difficile che il Congresso tracci una linea rigida e imponga già ora scelte che potrebbero essere necessarie, invece, in condizioni molto mutate. Nei colloqui di ieri fra Brandt e il primo ministro Suarez s'è voluto vedere un negoziato sulla temporanea esclusione dei comunisti dal confronto elettorale (il riconoscimento sarebbe demandato alle Cortes elette con voto, più o meno, democratico); la stessa relazione di Gonzalez al Congresso distingueva fra «interlocutori» del regime — che sono tutta l'opposizione — e «negoziatori» — che ne sarebbero solo una parte, dunque. E questo per cedere alle resistenze, ancora forti in un settore del Governo, a colloqui diretti con comunisti. Ma oggi s'è saputo che il documento di chiusura del Congresso ignorerebbe la distinzione proposta dal suo segretario: le scelte ridiventano tutte possibili.

Il Congresso «inesistente» riconosce la forza della realtà che sta dietro questo cordone di poliziotti, e fa politica. Resta da vedere se anche il regime quasi-democratico saprà farlo. Oggi è stata ufficialmente nominata la Commissione che rappresenta l'opposizione democratica nella trattativa con il Governo. Si lavora per un patto costituzionale.

Mimmo Càndito

"Porci con le ali,, dieci le denunce giunte a ottobre

Il libro è stato sequestrato nei giorni scorsi, accusato di "oscenità" - Le reazioni

Roma. Marco Lombardo e Lidia Ravera (Telefoto Ansa)

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 dicembre.

Il sequestro per oscenità del libro «Porci con le ali» è stato provocato da una decina di denunce giunte, sin dall'ottobre scorso, alla procura della Repubblica di Roma. Secondo indiscrezioni di buona fonte, la prima denuncia sarebbe pervenuta da una sedicente «Associazione del buon costume» di una località del Veneto. Il giudizio nei confronti degli autori e dell'editore di «Porci con le ali» dovrebbe avvenire per direttissima.

In attesa del processo, vi sono numerose reazioni al sequestro. La segreteria del sindacato nazionale scrittori, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia «Adn-Kronos», ha affermato: «*Riteniamo di interpretare il pensiero di tutti gli scrittori italiani protestando per il sequestro di "Porci con le ali", ultima pensata del magistrato romano in fatto di interventi censori. Può essere infatti che non tutti siano d'accordo sui valori formali o la profondità della storia di Rocco e Antonia, tuttavia, tutti gli autori — e, con loro, riteniamo, la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica — sono per la liquidazione di forme di repressione di marca codina e farisea che il senso comune ormai respinge e che hanno riscontro solo nella lettera morta del codice, specchio di altri tempi. Che fare dunque?*», si chiede la segreteria del sindacato, la quale è per «*cambiare le leggi, dichiarare infine che gli italiani hanno raggiunto la condizione di libertà almeno per decidere cosa leggere e cosa scrivere*».

Il «leader» radicale Marco Pannella ha dichiarato: «*La storia del centro-sinistra si ripete. Sotto la copertura della "non sfiducia" si affermano nel Paese e nei corpi separati, con maggior libertà e pericolosità, posizioni e personale dirigente reazionari e sovversivi. Il sequestro di "Porci con le ali" è un atto manifesto di imbecillità e di fascismo, che, oltretutto, servirà ad assicurare definitivamente come best seller dell'anno il libro stesso*».

Per lo scrittore Aldo De Jaco, la cosa che più meraviglia è il perché «*l'accusatore scelga proprio questo libro, fra tanti opuscoli, riviste e rivistine, fra tanta sciatta pornografia. E sceglie proprio un determinato testo cui nessuno può negare il senso della ricerca politica sull'oggi, sul reale*». «*La vera censura* — afferma De Jaco — *viene dalla critica e dalla condanna dell'opinione pubblica, lasciando impregiudicato se questa condanna sia davvero meritata dal libro; ma in questo caso la critica e l'opinione pubblica sono stati di ben diverso parere*».

L'autore del libro, Marco Lombardo Radice, è «*fortemente stupito dalla velocità di lettura del magistrato*», come ha detto in una dichiarazione: «*Circa una pagina al giorno* — ha proseguito Radice — *forse sillabando. Dato che ci ha messo tre mesi per decidere. Devo aggiungere qualche lamento sull'offesa che questo gesto arreca alla cultura, alla libertà? Ma no, lo lascio a chi crede siano possibili cultura e libertà in questa società*».

Anche Lidia Ravera, autrice insieme a Radice, si è dichiarata «*sorpresa soprattutto per il ritardo della decisione*». «*Dopo che erano state stampate duecentomila copie* — ha proseguito la Ravera — *e che tutta la critica si è occupata di "Porci con le ali", ritengo ridicolo e impossibile il sequestro*».

Del sequestro s'è parlato molto, stamani, nel «transatlantico» di Montecitorio. Ha dichiarato il repubblicano Oscar Mammì: «*Si pone ancora una volta al Parlamento e alla opinione pubblica l'urgenza di ripensare il concetto costituzionale di buon costume e quello penale di osceno. Continuare in una interpretazione sessuofobica dei due concetti significa vivere avulsi dalla evoluzione dei tempi e, soprattutto, non avvertire che la società di oggi non è minacciata, come quella rurale, patriarcale e borghese, dal sesso, ma dalla violenza che col sesso non ha da spartire né cause, né pericolosità*».

Ed ecco il giudizio di Antonello Trombadori (pci): «*Io sono contro tutti i sequestri e perciò condanno questo; il quale dimostra ampiamente quanto siamo arretrati con la legislazione in questa materia. Questo non significa naturalmente che io sono per tutti i libri. In particolare le ali le lascerei ai volatili*».

La Scala

(Segue dalla 1ª pagina)

viaria. Nello stesso momento, a Porta Venezia, due autobus dell'Atm sono stati posti di traverso sulla carreggiata, ma quando è arrivata la polizia i manifestanti erano già fuggiti.

Mezz'ora più tardi lo scontro più grave. Un corteo di un migliaio di giovani è stato affrontato, in via Carducci, dalla polizia, che si era attestata in piazza Cadorna. I manifestanti non hanno fatto in tempo a reagire. C'è stato uno sbandamento generale e proprio in quell'istante, alle spalle del corteo, è sbucato un altro contingente di polizia e carabinieri che ha a sua volta caricato. I giovani hanno, in parte, cercato rifugio nei cortili dei palazzi, ma sono stati inseguiti e fermati a decine.

Poco dopo le 21 la calma sembrava tornata in tutta la città. I manifestanti che erano riusciti a sottrarsi alla polizia, a gruppetti, tentavano di raggiungere la periferia.

Nel frattempo, a Porta Ticinese, circa duemila giovani di «Avanguardia Operaia» e del movimento «Lavoratori per il socialismo», che, pur condividendone le motivazioni, non avevano aderito al tentativo di assalto alla Scala, hanno organizzato una «controprima», con spettacolo musicale. Alla notizia degli scontri è stata decisa una protesta contro le «brutalità» della polizia. I giovani si sono incolonnati mantenendosi, però, in periferia, per evitare le zone degli scontri.

Intorno alle 22,30 gli incidenti sono ricominciati. La sede di una concessionaria Bmw è stata devastata in via Santa Sofia, un'auto della ps è stata incendiata nei pressi dell'Università, dove continuano gli scontri. I manifestanti, sempre divisi in piccoli gruppi, attaccano improvvisamente in più punti.

Negli ultimi incidenti è stato coinvolto anche il corteo di «Avanguardia operaia» e di «Lavoratori per il socialismo». Quando la colonna stava ormai assottigliandosi è stata raggiunta da gruppetti di dimostranti.

Marzio Fabbri

Licenziata, è riassunta per ordine del giudice

Genova, 7 dicembre.

(p. l.) Una profuga cilena, Maria Rosaria Galvez, di 28 anni, licenziata da una società cubana di trasporti, è stata riassunta oggi al suo posto di lavoro perché così è stato deciso dalla pretura di Genova. La donna aveva affermato, nel suo ricorso alla magistratura, di essere stata allontanata perché, sul lavoro, avrebbe espresso critiche al sistema politico cubano.

Drammatici sviluppi dopo il fallimento della "Satem,,

Arrestati l'editore e il direttore del Corriere Mercantile a Genova

Sono Eugenio Mion, presidente della "Compagnia grandi hôtels", e Giuseppe Settineri - Accuse: aggiotaggio, truffa, appropriazione indebita - Per l'editore anche bancarotta semplice - I dipendenti gestiranno il quotidiano e la "Gazzetta del lunedì"

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 dicembre.

Come si prevedeva, ormai da qualche giorno, nell'ambiente del palazzo di Giustizia, il fallimento della «Satem» la società editrice del *Corriere Mercantile* e della *Gazzetta del lunedì*, ha avuto un pesante strascico penale. Il sostituto procuratore Mario Sossi ha firmato oggi l'ordine di arresto per Eugenio Mion, amministratore unico della società e Giuseppe Settineri, direttore responsabile delle due testate.

Mion è stato accusato di «*aggiotaggio, truffa aggravata e continuata, appropriazione indebita e bancarotta semplice*». Settineri di «*aggiotaggio e truffa aggravata*». I due sono stati arrestati poco dopo le 13,30, mentre lasciavano il palazzo di Giustizia, dopo essere stati interrogati dallo stesso Sossi.

Forse, tra una decina di giorni, se non emergeranno nuove responsabilità, entrambi potranno ottenere la libertà provvisoria.

Il magistrato, con la collaborazione della Guardia di finanza che ha condotto le indagini sino a questo momento, sta proseguendo la sua inchiesta per accertare se vi siano eventuali complici.

La situazione amministrativa della «Satem», al primo sommario controllo del curatore del fallimento, Alfio Lamanna, lo stesso professionista che già s'è curato del primo fallimento delle due testate genovesi, in seguito al crollo, nello scorso aprile, del gruppo Fassio, appare alquanto confusa. Sembra arduo ripercorrere il «giro» di pagamenti e di incassi, sovente intestati a dipendenti della società, non si sa con quale criterio.

Soltanto tra qualche giorno la dimensione contabile sarà più chiara e si accerterà anche la massa passiva del fallimento che si ritiene, comunque, superiore ai 250 milioni.

Nel frattempo i dipendenti stanno cercando, in attesa d'un acquirente, di mettere insieme una temporanea autogestione: si tratta di tornare in edicola per evitare di perdere i lettori. Non mancano speranze: sembra che qualche gruppo industriale ed editoriale si sia fatto avanti, sia pure cautamente. Entro un mese potrebbe anche sbloccarsi, dopo una serie di crisi e di fallimenti, una delle più tormentate vicende editoriali di Genova.

La soluzione della crisi del *Mercantile* potrebbe, anche indirettamente, provocare la soluzione dell'altro giornale genovese in crisi *Il lavoro*, per il quale la direzione nazionale del psi non ha ancora approntato un piano di salvezza.

La crisi del *Mercantile* era scoppiata nel settembre dell'anno scorso, quando era entrato in crisi il gruppo Fassio. In primavera si fecero avanti Mion ed i suoi soci della «Satem» e conclusero l'acquisto delle due testate dal fallimento Fassio, dopo una laboriosa trattativa con le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici.

Paolo Lingua

Genova. Eugenio Mion e Giuseppe Settineri (Tel. Ansa)

Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

derlo lavorare efficacemente.

Anche i colloqui «tecnici» del presidente del Consiglio hanno avuto qualche eco confortante, seppure non conclusiva, perché il compito della missione non era, ha detto lo stesso Andreotti, di «concludere», ma di creare condizioni favorevoli. Con la Export - Import Bank, l'istituto governativo di credito che finanzia i commerci americani, è stata discussa la questione delle venti centrali nucleari che il nostro governo si propone di costruire e che la Ex-Im. Bank potrebbe finanziare per circa il 20 per cento, cioè per quattro dei diciassette miliardi di dollari necessari.

Con il Fondo monetario internazionale, rappresentato dal suo direttore Witteween e il responsabile dei negoziati con l'Italia Schmidt, la discussione è stata più intensa. Andreotti ha spiegato ancora una volta i provvedimenti già adottati dal governo, soprattutto gli inasprimenti fiscali e di restrizione della liquidità e quanto rimane da fare, sia attraverso il Parlamento che con l'accordo delle «parti sociali».

Il nostro primo ministro ha ricordato i tempi di questa difficilissima trattativa «sociale»: 15 dicembre, conclusione del periodo concesso a Confindustria e sindacati per i loro incontri, dopo di che il governo tenterà di tirare le somme di quanto discusso. Se — come è poco probabile — il risultato fosse già positivo, il Fondo potrebbe emettere immediatamente il «certificato di garanzia» che è necessario per avere il prestito dei 530 milioni di dollari allargabile fino a un miliardo (qui negli Usa si parla ormai apertamente di prestito di un miliardo di dollari).

La concessione del credito, e più ancora quel «certificato di garanzia» del Fondo che lo deve precedere, è per noi naturalmente di eccezionale importanza, non solo per l'afflusso di quel miliardo che si aggiungerebbe al miliardo di dollari rientrati, secondo le cifre date dallo stesso Andreotti, in Italia grazie alle norme sul recupero dei capitali, ma esso sarebbe la chiave per riaprire linee di credito internazionali e rinnovare i molti debiti che verranno a scadenza nel '77 anche con istituti privati di credito statunitensi.

Vittorio Zucconi

E' in edicola il numero 57 di «Tuttolibri»

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA
GIOVANNI
TRECCANI
A SE STESSI - ALLE PERSONE CARE
AI FIGLI PER IL LORO FUTURO
A TUTTE LE AZIENDE

L'importanza e la validità
della grande Enciclopedia in 41 volumi
PAGAMENTO CON MINIME QUOTE MENSILI
PER INFORMAZIONI INVIARE - SENZA ALCUN IMPEGNO - IL TAGLIANDO IN BUSTA A:

CONTRASSEGNARE LE OPERE INTERESSATE
☐ ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI in 41 volumi
☐ DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO in 14 volumi
☐ LESSICO UNIVERSALE ITALIANO in 25 volumi
☐ ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA CLASSICA E ORIENTALE in 9 volumi
☐ STORIA DI MILANO in 17 volumi

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Fondata DA G. TRECCANI
AGENZIA GENERALE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
C. V. Emanuele 18 - 10123 Torino

Desidero ricevere, senza impegno, dettagliate informazioni sull'opera
Cognome
Nome
Via N.
Città
Tel. Prov.

SOME RIGHTS RESERVED